

COMUNITA' NEWS APERTA



PERIODICO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. BENEDETTO



ANNO VII
NUMERO QUINTO
MARZO 2017



Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su! 5



La sepoltura di Gesù
don Riccardo di Simionato

- ALT 7

- Vita di Comunità 8



Preparare la festa!
Marco Pirotta



**Alla ricerca di N...aaman
(e non solo)**
Letizia Alippi



**In cammino
verso le stelle!**
Francesca De Negri

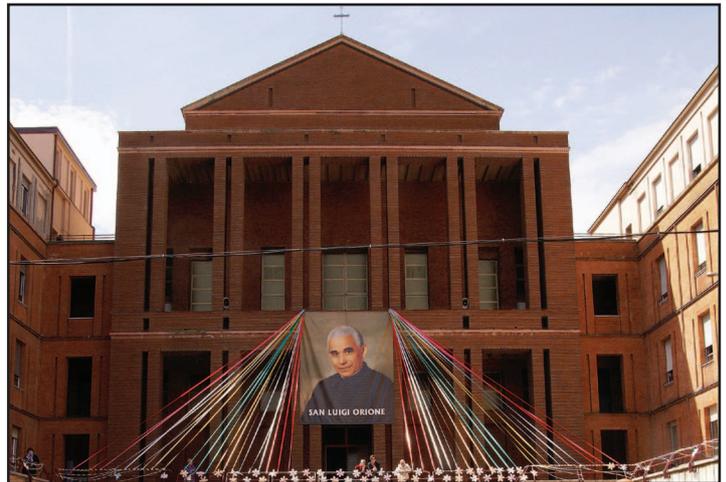
- Flash 14

- Calcio d'angolo 15



Abbiamo bisogno di voi!
Luca Cecu

- In bacheca 18



Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano
Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari S. Messe:

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00

La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Alessandro Digangi
Collaboratori	Don Valeriano Giacomelli
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Letizia Alippi Luca Ceci Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Federico Lucrezi Sara Santus
Segreteria:	Stefania De Mas
Distribuzione	Luca Cartotto Francesco Meani
Contatti	comunitaperta@hotmail.it



Carissimi parrocchiani..

Comincia la primavera anticipata dal tempo quaresimale che è, di fatto, **“la Primavera dello spirito”**.

Quaresima: tempo di purificazione, di conversione, di crescita dei “germogli” della fede, di rinnovamento. Il cammino quaresimale è tutt’altro che facile, comodo; ma può diventare entusiasmante, coinvolgente perché, se lo viviamo nel modo giusto, è in grado di **“far germogliare”, agevolare l’opera della Provvidenza Divina nel nostro quotidiano** (... sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà...

dacci la capacità di perdonare come Tu perdoni...). Per questo occorre **alimentare l’entusiasmo, avere un animo giovane, grintoso; occorre invocare il Signore, ascoltarlo, mettere in luce ciò che va, cercare di scoprire ciò che in noi non va, chiedendo perdono a Dio e al prossimo e, poi, allontanarlo dal nostro modo di essere.**

Tutto questo è esponenzialmente possibile se ci lasciamo **provocare, scuotere, disturbare dalla Parola di Dio**. È proprio la Parola di Dio lo strumento principale in grado di **“plasmare”** la nostra mente e il nostro cuore affinché riusciamo a mettere in atto quelle decisioni capaci di **“plasmarci” secondo “la forma” di Cristo**. La Parola di Dio ci aiuterà a valorizzare alcuni strumenti secolari quali: il digiuno, la preghiera e l’elemosina. Tali strumenti non sono sottoposti ad invecchiamento o a deterioramento, ma sono sempre universalmente validi per ogni persona e in ogni tempo.

Nell’ultima domenica dopo l’epifania, quella “del perdono”, abbiamo notato che, sia il popolo d’Israele, sia i due figli della parabola del “Padre Misericordioso”, vivevano secondo una logica di “servo/padrone” e non di “Padre/Figlio”, come risulta dalla parabola stessa. Non credo che stiamo vivendo secondo la prima logica, ma nemmeno seguendo la seconda. Credo che un po’ tutti noi dovremmo mettere in atto una **“lotta continua”** contro una terza logica, molto peggiore della prima (perlomeno quella si riferiva ad una “persona”), che rischia di soggiogarci tutti e cioè quella che ci porta ad essere in uno **stato di sudditanza/dipendenza dalle “cose”**. Mi torna alla mente la ricerca sfrenata di “mastro don Gesualdo” (personaggio creato da Giovanni Verga) di accumulare “roba”: possedimenti e averi di ogni genere, come se l’aver sempre più “roba” gli permettesse di passare dalla condizione di povero manovale a quella di nobile; sappiamo tutti com’è andata a finire



per lui e i suoi familiari! La vicenda del nostro Gesualdo ci dovrebbe far capire che la dignità di “nobili figli” non la si può ottenere grazie ad un accumulare cose e neppure grazie ad un ipotetico “sangue blu” che scorre nelle nostre vene, bensì **l’abbiamo tutti ricevuta in dono** grazie al sacrificio di Gesù sulla Croce, grazie al battesimo che ci ha, appunto, resi figli nel Figlio, figli col Figlio di un unico Padre che si chiama Amore.

Occorre allora mettere in atto una progressiva **rinuncia del superfluo** e cioè di tutto ciò che, a tutti i costi, pensiamo ci faccia essere desiderabili e al centro dell’attenzione non per quello che siamo veramente, ma per come vorremmo essere considerati; il colmo è che noi, in realtà, siamo sempre più grandi, considerati, amati, perdonati di quello che crediamo, ma non ce ne accorgiamo perché non abbiamo come punto di riferimento Dio e, spesso nemmeno i genitori. Guardiamo invece le persone forse ricche, importanti, ..., ma vuote e insignificanti, talmente vuote e insignificanti che, se non cambiano, fanno la fine di mastro don Gesualdo.



Rinunciare al superfluo aiuta a liberarci dall'illusione di trovare la nostra felicità e libertà solo nelle cose. La rinuncia **purifica**, fa sempre più intravedere la nostra sete di infinito, di essenziale, di verità riguardo al senso della vita; realtà queste troppo importanti, vitali per essere sostituite dalla "Roba".

Occorre coltivare il nostro **dialogo con Dio** per riuscire a fare questo, quel dialogo che comunemente chiamiamo preghiera. È da questo dialogo che traiamo la forza di smascherare, lottare e allontanare da noi le false e dannose ideologie. È il dialogo quotidiano con Dio che ci dà la forza e il coraggio sempre giovane di accogliere e seguire il Signore e la sua Parola, perché la sua logica d'amore divenga la nostra logica d'amore e quindi la nostra logica di vita. È il dialogo quotidiano con Dio che ci dà la "sicura speranza" di poter

costruire insieme a tutti gli altri "Figli" la "civiltà dell'amore" di cui parlava Paolo VI. Tutti noi conosciamo molto bene le vicende di un "Figlio" esemplare che si è lasciato sempre più conquistare dalla logica d'amore di Dio ed è il nostro san Luigi Orione. Proviamo a prenderlo come modello in questo nostro cammino quaresimale per non lasciare cadere invano la Grazia che scenderà abbondantemente su di noi e che dimostrerà che anche il "grigiore" della vita milanese può trasformarsi in qualcosa di desiderabile e farà sì che la nostra **gioia e quella dei nostri "familiari" sia piena.**

Mi auguro e vi auguro che il tempo quaresimale in cui ci inoltriamo non sia solo una bella avventura, ma sia un vero e proprio **passo in avanti nella nostra santità personale e comunitaria.**

don Valeriano Giacomelli

Hanno lasciato la nostra comunità

AIRAGHI CARLO

CRIPPA ARMANDO

MARCHESI PIERINO GIOVANNI

MILANESE EMILIA CARLA

SPEZZANI MARIAGRAZIA

TATTOLI GIUSEPPE

DE MAURO CORRADO

SAPONARO ANTONIO LUIGI

PANZERI PIETRO

TENCALLA RENATA

BERNOCCHI GIANNINA

Sono entrati a far parte della nostra comunità

GUILLEN VIERA GRACE CRYSTAL

REPACI ENEA



PROVE DI SALTO TRA CULTURA E FEDE



/iltrampolinodonorione



@iltrampolino16

WWW.ILTRAMPOLINOBLOG.WORDPRESS.COM





La sepoltura di Gesù

di don Riccardo SImionato

I riti della conclusione della vita pongono sempre gravi problemi a chi annuncia il vangelo in un'altra cultura. Ecco perché è di fondamentale importanza fissare lo sguardo sui vangeli e contemplare la sepoltura di Gesù. La morte di Gesù (morte offerta per tutti al Padre) e la sua sepoltura rivelano la grande distanza che deve ancora percorrere l'annuncio del vangelo in questa cultura. L'evangelista Giovanni attira la nostra attenzione su coloro che si

di famiglia. Altrimenti sarà una vergogna infamante equivalente a chi getta via, come spazzatura, il corpo di un familiare estinto (manary havana!) L'assenza dei familiari al momento della sepoltura è la più grande disgrazia che potrebbe colpire un morto. Essere abbandonati o peggio rifiutati dai familiari è un'autentica calamità che condanna lo spirito del defunto all'infelicità perpetua.

Nella tradizione malgascia invece anche nel più sperduto villaggio..tutto e tutti si fermano. Tutti passano a fare le condoglianze alla famiglia colpita da lutto, versano un contributo per le spese, vegliano il morto giorno e notte, partecipano alla sepoltura... di solito chiasosa, in cui nessun elemento dei riti funebri può essere dimenticato. Dissensi, avversioni, contenziosi: tutto viene messo a tacere. Attorno al morto si ricompone almeno provvisoriamente la rete di rispetto, amicizia, affetto. L'impressione è di una forte comunione ricostituita.

Nei fatti l'alcolismo, la



offrono di seppellire Gesù. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo "discepoli di nascosto"... escono ora allo scoperto per dare onorevole sepoltura a Gesù. Usano tutta la loro influenza e le loro ricchezze per testimoniare a Gesù quello che gli hanno lesinato in vita. La sepoltura di Gesù colpisce per la discrezione e la rapidità con cui viene eseguita. Il suo corpo non viene lavato. Non viene unto. Non viene eseguito su di lui nessun compianto funebre. Apparentemente nessun membro della famiglia assiste. Un simile funerale, nella cultura malgascia, equivale a escludere il defunto dalla famiglia, a seppellirlo come un animale (maty tsy alevin-kavana toy ny amboa): sarebbe una trasgressione inammissibile!... In qualsiasi angolo dell'isola uno muoia, la famiglia si farà un obbligo di ricercarne il corpo e seppellirlo nella tomba

promiscuità, le vendette non cessano di esser presenti. Di certo la tradizione malgascia non conosce la comunione con Dio, la preghiera in cui si affida il morto a Dio. Il destino del defunto non è di raggiungere le braccia amorose del Padre, ma piuttosto di ricongiungersi agli altri antenati della famiglia. "Da vivi nella stessa casa e da morti nella stessa tomba" ammonisce un proverbio. Non si immagina il compimento dell'esistenza, il dopo-morte se non con tutti i familiari trapassati.

Infatti - eccetto per i Sakalava che vivono qui - tutti gli altri gruppi etnici, migrati qui da decine di anni ormai, praticano una sepoltura provvisoria in attesa di avere mezzi sufficienti per riportare il morto nella tomba di famiglia.

Non è stato facile convincere i cristiani ad inserire un



momento di preghiera al momento di visitare la famiglia del defunto per le condoglianze. Insieme abbiamo cercato le espressioni da usare per esprimere la fede in Dio che ci ama, che ci ha creati, che ci aspetta e ci dà la vita che non finisce. Cerchiamo di valorizzare la benedizione con l'acqua santa che ci richiama il battesimo, spiegando però che chi non è battezzato ha incontrato Dio ogni volta che ha fatto il bene agli altri.

Ho dovuto spiegare lungamente perchè durante il giorno dei morti, noi cattolici, andiamo al cimitero per fare la messa e pregare per i defunti. Assecondati da alcuni anziani è stato chiesto il permesso ad altre famiglie di poter celebrare la messa, assicurandoli, nel contempo, che niente sarebbe stato fatto contro le loro credenze, né che sarebbero state toccate le tombe.

Anche gli altri cristiani, luterani e riformati, considerano inutili e superflui tali riti; per loro tutto si conclude con le preghiere in casa del morto.

Ovviamente il cimitero o le tombe di famiglia non devono essere profanate, ma nemmeno visitate. I morti appartengono al loro mondo che non comunica più con noi.

Eppure nel vangelo di Giovanni c'è un "dettaglio" importante che colpisce l'attenzione: il corpo di Gesù

viene messo in un sepolcro scavato nella roccia ... dove nessuno era ancora stato sepolto.

Per un ebreo quindi il sepolcro non è profanato con qualcosa di impuro, come può essere un cadavere.

Un malgascio invece penserà a un tipo di "Famadihana" (cerimonia di riavvolgimento dei morti in lenzuola nuove!) in cui si preleveranno i corpi dei nonni e/o dei genitori per trasportarli dentro una tomba nuova a significare che prende vita un nuovo clan che farà ormai riferimento a loro come propri antenati. Sarà verso di essi che saranno indirizzate preghiere, invocazioni, sacrifici perché tutti i discendenti abbiano salute, fecondità, prosperità. Saranno essi ad essere considerati la sorgente della vita del nuovo clan.

Quale metafora più indovinata nel considerare Gesù il capostipite di un popolo nuovo e santo, che sa ottenere per il suo popolo non solo i beni terrestri e passeggeri, ma soprattutto il bene unico cui aspira il malgascio: LA VITA CHE NON FINISCE.

Gesù dice: sono venuto perché abbiano la vita IN ABBONDANZA

Perché qui tutti dicono con un sospiro: è così bello vivere (MAMY NY MIAINA)



Giornata Missionaria Mondiale 23/10/2016

La Commissione Missionaria parrocchiale informa che dalla vendita dei ciclamini e del riso sono stati incassati circa 2.000 euro che, al netto delle spese di acquisto, verranno destinati alle missioni orionine nelle Filippine.

Si ringraziano tutti i parrocchiani che hanno aderito all'iniziativa manifestando la loro generosità.





ALT

Azione
La
Testa

Concavi o convessi?

Piove. L'acqua scrosciando scende sull'asfalto rovinato e sporco di via Strozzi. "Non ci sarà molto giro di ragazzi, preferiranno stare a casa" - penso, mentre guardo la scena attaccato al vetro della finestra in camera.

In realtà dopo mezz'oretta tutto è finito, al suolo rimane solamente un po' di bagnato e qualche pozzanghera. Vicino al cancello verde in realtà si è formato come un lago artificiale, a forza di passare i camion che vanno al Cottolengo hanno deformato l'asfalto rendendolo concavo. "Devo dirlo a don Valeriano, possibile che non riusciamo a fare nulla per quel buco?"

La giornata scorre veloce: nel pomeriggio ho la gioia di incontrare alcuni ragazzi che, nonostante il tempo, fanno capolino in sala giochi; la sera ci sono gli incontri degli adolescenti. In un gruppo c'è crisi: il diventare grandi, l'indipendenza e la voglia di far vedere che da soli ce la si fa, sono i virus letali che minano alle fondamenta il gruppo e portano alla conclusione che forse è meglio lasciare tutto.

"Cari animatori, grazie! Ma adesso vogliamo vivere!"

E' una discussione arida e triste, i toni sono sereni e al tempo stesso taglienti. Noi educatori ascoltiamo un po' imbambolati e un po' frustrati. Ce lo aspettavamo ma è comunque come il temporale della mattina, lascerà conseguenze.

E' ormai notte quando apro la porta di legno della cripta per finire bene la mia giornata davanti al Capo. Penso all'incontro avuto, ai ragazzi incontrati, alla discussione del gruppo e mi ritorna in mente la pozzanghera davanti all'entrata. "Come sarebbe facile se invece che concavo l'asfalto fosse convesso" - penso un po' distratto.

Mi fermo. Forse l'intuizione non è male. Cerco di seguirla. Mi fa pensare alla discussione avuta insieme ai diciottenni, alla società, al mio modo di stare nel mondo in questo

segmento che è la mia vita adesso.

Mi chiedo se io sono un uomo concavo o convesso. In una giornata affollata di impegni e cose da fare, quando ho il tempo di fermarmi e far depositare quello che ho vissuto dentro di me? Quando posso confrontare le scelte che ho fatto - tantissime in un giorno - con quello che veramente sono o costruisco con il tempo?

Le lancette scorrono inesorabili, ai minuti susseguono le ore e si assommano i mesi ed infine gli anni, ma il momento di fermarmi non l'ho trovato.

C'è il rischio di diventare convessi: nulla ci tocca veramente, non abbiamo mai il tempo di fermarci e capire

se veramente qualcosa ci ha toccato.

Le relazioni diventano un passaggio, a volte obbligato, che quando annoia possiamo decidere di eliminare, a volte semplicemente con un movimento del dito sullo schermo di uno smartphone; gli incontri sono talmente veloci che non abbiamo neppure il tempo di mettere a fuoco il volto di qualcuno che

ci sembra di aver riconosciuto lungo la strada; persino gli anni passati insieme, in gruppo, si trasformano come "cose che andavano bene un tempo ma ormai non c'ho sbatti di mettermi a pensare".

Prima di andare a letto esco fuori e vado a mettere il piede dentro la pozzanghera in entrata. No! Non ripariamo questo buco, mi serve per ricordare a cosa devo educare: formare persone concave.

Adesso inizia la quaresima. Fermiamoci! Ascoltiamo quello che viviamo! Sarà un minuto, un attimo, un istante: l'importante è che ci sia. Come la goccia che cadendo sulla roccia crea il buco, possa questo esercizio scavare un pochino la nostra forma convessa per trasformarla in luogo accogliente in cui le esperienze rimangono.

don Ale





Preparare la festa!

“Ma che cos'è l'O' Rione in Festa?”

Lo dice la parola: il Rione di Via Caterina da Forlì e dintorni unito nella Festa, ma anche, senza troppa fantasia, la Festa di Don Orione in occasione della sua canonizzazione.

Il fatto è che circa tredici anni fa per chi ha iniziato questo ... era la stessa cosa!

Sì, perché in occasione della canonizzazione quasi tutti erano partiti per la cerimonia a Roma e ... solo qualcuno ha pensato a coloro che don Orione ha amato di più, i poveri, gli ammalati ed i disabili... Sì tutti a Roma e nessuno a gioire con loro qui a Milano.

Ecco nata la Festa di don Orione attorno ad una griglia e ad un mixer per frullare le salsicce per coloro che non riescono a mangiare come noi, ma che possono ugualmente “Fare festa assieme” per ringraziare il Signore di averci dato in dono Luigi Orione.

Oggi penso sia cambiato qualcosa nella forma ... ma non nella sostanza!

Oggi più di ieri c'è bisogno di organizzazione perché occorre:

- Non mancare al carisma dell'evento
- Essere nella legalità e sicurezza
- Essere economicamente autosostenibili

Se per il primo punto ho già parlato, degli altri due mi limito

a presentare alcuni aspetti che non sempre sembrano scontati.

L'organizzazione.

Esistono:

- Il comitato ristretto, formato da quattro persone, obiettivo: **impostare le strategie generali**
- Il gruppo dei riferimenti di settore, una decina di persone, obiettivo: **declinare le strategie nel proprio ambito operativo**
- L'assemblea dei volontari, una settantina di persone, obiettivo: **dare supporto tattico ed operativo alla Festa per tutto il periodo**

L'attività inizia a Settembre per compiersi nel mese di Maggio e completarsi con la revisione di Giugno.

Le azioni più importanti sono:

- Rinforzare lo spirito della gioia dell'O' Rione in Festa tra noi
- Pianificare le attività
- Concordare il calendario

Non sembra ma è davvero importante che la tradizione porti con sé le motivazioni e non l'abitudine, che l'incontro resti sempre “Il primo incontro” quello di Don Orione nel suo “Anime Anime”

E' difficile ma fondamentale pensare ogni anno a qualcosa di nuovo, smussando tutto ciò che l'anno precedente ha “rigato” la festa, pensando sempre a tutti, coinvolgendo tutti, ma facendo i conti con le effettive risorse di ciascuno

Ma tutto questo va innestato nella “variabile tempo”: concordare le attività della sportiva, la Processione Mariana, la recita del santo Rosario, la festa dell'Asilo d'infanzia, la finale della Champions league, le elezioni, le comunioni ...

Inoltre pensare alle Autorizzazioni comunali, le assicurazioni, i contratti





per le forniture energetiche, i noleggi di infrastrutture, le forniture di un paio di quintali di patatine da friggere e salamelle ... e poi c'è da prendere e montare il palco, sì ma anche i gazzebi, le tribune, i lavandini con la luce per quando lavi le pentole verso la mezzanotte finito il ristorante ...

Ma non pensiate sia difficile o faticoso ... Sì perché:

Domenica 14 maggio sul piazzale della chiesa ci saranno più di mille persone tra

- Ospiti del Piccolo Cottolengo,
- Ospiti della Casa del giovane Lavoratore,

- Fedeli della comunità parrocchiale.

Sì mille persone a ringraziare Dio di averci donato Don Luigi Orione, a fare festa perché la Sodexo offre il pasto a tutti gli ospiti, perché i volontari della Parrocchia con la griglia daranno gioia e ristoro a tutti noi lì presenti, tutti distinti ma tutti attorno alla Eucarestia dove la comunità religiosa di Don Orione, con i limiti e le peculiarità di ciascuno di noi, continua ad aggiornare il suo messaggio oggi:

“... Dobbiamo incominciare a esercitare la Carità oggi, tra di noi, coltivarla nel seno delle nostre attività, che debbono essere veri cenacoli di carità...”

Marco Pirotta

Adesso guidiamo noi

29 Agosto, ore 8.30. Pronti per partire, ma questa volta è diverso: in questo viaggio non sederemo al posto del passeggero, impugneremo il volante! Seduti dietro ci saranno venticinque scatenati, entusiasti, ignari (forse tanto quanto noi!) ragazzi. Non sappiamo se si aspettino qualcosa di preciso e ammettiamo che anche noi non abbiamo proprio le idee limpide, ma a qualcosa quell'ansia di certo è dovuta... D'altronde ogni nuovo inizio porta con sé questo sentimento, tanto pesante quanto inevitabile e fondamentale. L'ansia genera quella elettrizzante carica positiva se avvinata alla giusta dose di energia ed entusiasmo, che di certo in quella calda mattinata estiva non ci mancava! Sappiamo che quello che stiamo per affrontare non è un viaggio qualunque che si apre e si chiude con due caselli stradali, è un viaggio il cui biglietto non scade mai e di cui ci è affidata la guida. L'autista è

concentrato sulla strada, deve sapere dove portare i suoi passeggeri, consapevole delle responsabilità ma anche dei rischi che il suo ruolo comporta. Dopo anni da passeggeri ci siamo guadagnati la patente! E così ci siamo ritrovati davanti una ventina di genitori con i loro figli, pronti ad affidarci e a fidarsi. Pronti noi, pronti loro... via! Con il prezioso aiuto di Luca, Mariachiara e Don Ale siamo approdati a un mondo inebriante e completamente nuovo per noi, abituati ad essere quelli da guidare nella crescita; ora abbiamo scoperto che dietro a ogni gesto, ogni attività, ogni preghiera ci sono un'attenzione e una passione inimmaginabili per un passeggero. Ci è chiaro adesso che per un animatore i suoi ragazzi sono – forse inconsapevolmente – fonte di stimolo ed energia inesauribili che aiutano a crescere insieme a loro. E così anche il nostro modo di essere “animati” è cambiato,

ora vediamo in ogni incontro con il nostro gruppo un'occasione per crescere come animatori a partire dalle nostre educatrici, esempi predecessori e testimoni del cammino che stiamo intraprendendo ora. Speriamo di riuscire a diventare per loro punti di riferimento, d'altronde stanno per diventare adolescenti a tutti gli effetti: sappiamo che tutto il gruppo dei Più o Meno sarà una componente della loro vita che darà sicurezza, conforto e allo stesso tempo carica. Noi ce la stiamo mettendo tutta e ci sembra che stia andando più o meno alla grande... più PIÙ che meno!

**Francesco Lucrezi
e Chiara Reichlin**





Alla ricerca di N...aaman (e non solo)

“Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai”

È successo, altre due volte. Ci viene proposto un weekend nella ridente Monza, ospiti in un convento di frati, con l'intento di staccare un po' dal trantran milanese, provare a conoscere un po' più in profondità un personaggio della Bibbia e, perché no?, noi stessi. Ti ritrovi il venerdì sera di ritorno da lavoro a chiederti “Ma perché ho detto che andavo allo psicodramma biblico?” e la domenica pomeriggio tra gli abbracci e i saluti a darti la risposta, che è fin troppo scontata. Sono sempre giornate intense che finiscono la sera a

la parabola del figliol prodigo, questa volta ci è stato proposto di vivere in prima persona la storia di un uomo di cui, almeno noi più giovani e non preti, ignoravamo del tutto l'esistenza. La storia di un capo dell'esercito della Siria, un certo Naaman, vissuto ben prima di Gesù e in un paese lontano, un uomo che aveva tutto dalla vita, finché la lebbra non scombussola i suoi piani. Difficile spiegare nel concreto in cosa consiste il lavoro che facciamo, difficile dire a parole qualcosa che da Parola trasformiamo in vita, in un'esperienza tangibile. E così diventa palpabile e visibile il rapporto che si instaura tra te e i personaggi della Bibbia che ci viene proposto di



incontrare, tra te e Miriam, Valeria, Andrea, Sofia... le persone che sono lì con te, non perché non avevano nulla da fare il sabato sera, ma perché alla ricerca di qualcosa, di qualcuno. Persone che apparentemente conosci poco, ma che sanno cose di te che fino a poco tempo fa neanche tu sapevi, persone di cui ti importa realmente, di cui vorresti prenderti cura, perché in poco ti sono entrate nel cuore. Insomma è paradossale, nel contesto di ogni giorno mi vengono in mente un sacco di persone che apparentemente mi conoscono e io conosco, ma di cui ignoriamo i pensieri

e l'essenza (delle volte non ci interessa proprio!). Con loro invece è il contrario, è qualcosa di piccolo, che sta ancora per nascere, ma è autentico. Hai passato solo una manciata di ore insieme a loro, ma ti hanno vista spogliata da maschere, ruoli, hanno toccato le tue paure, abbracciato i tuoi dubbi, condiviso le tue preghiere. Se ancora vi state chiedendo cosa facciamo in questi weekend, non credo saprò essere molto più chiara: prima ci siamo intrufolati nella casa del Padre misericordioso, non come ladri o estranei, ma come i suoi figli, chi il più giovane, chi il primogenito. E, pur conoscendo a memoria la storia di questa 'famiglia', ci siamo sforzati di metterci nei panni anche del Padre. Poi siamo stati ognuno di noi,

parlare intorno a un tavolo bevendo tisane dai gusti più disparati; giornate faticose perché se ne esce arricchiti umanamente e appesantiti fisicamente (con tutto quello che si mangia!). La cosa che mi viene da pensare ogni volta, quando tornata a casa i miei genitori mi chiedono come è andata, è che, senza troppi giri di parole, sono stati giorni pieni, di emozioni, di nuove conoscenze e scoperte, ma soprattutto di vita, la mia, quella dei miei compagni di viaggio, quella del Padre misericordioso, quella di Naaman e della sua serva... Vi starete chiedendo chi è Naaman. Non siete i soli. Se l'incontro precedente ruotava intorno a un episodio che conosciamo bene - fino a darlo forse per scontato - come



la morte che cercava di strappare alla vita Naaman. E ancora, abbiamo fatto il bagno in un fiume, il fiume delle nostre paure, dei fallimenti, delle speranze... perché come Naaman il Siro a volte dobbiamo tuffarci 7 volte nel nostro 'Giordano' per guarire, per credere, per sentirci non solo vivi, ma salvati, pronti a meritarcì una seconda occasione, coraggiosi nel riconoscere davanti allo specchio le nostre piccolezze, ma capaci di guardare anche il meglio di noi e volerlo offrire agli altri.

Letizia Alippi



In cammino verso le stelle

Entrando in oratorio vi sarete certamente accorti di alcuni cambiamenti: in primis il bar - rinnovato e sempre aperto - ma, aguzzando un po' la vista, vi saranno balzate agli occhi anche quattro gigantografie di un uomo dalla tonaca rattoppata e dalle maniche rimboccate... un tocco in più di colore (come se già non bastasse) dal significato tutt'altro che scontato. È il nuovo fumetto di don Orione, una delle tante novità che la Pastorale Giovanile Vocazionale della congregazione ha pensato per quest'anno pastorale. Un disegno rinnovato e più accattivante non solo per "svecchiare" il Santo fondatore, ma anche - e soprattutto - per iniziare un percorso, alquanto ambizioso, per farlo

davvero percepire come una figura familiare, soprattutto per i più giovani che frequentano le nostre realtà ma magari non ne conoscono la sua storia. Per questo motivo non ci si è fermati solo al trucco&parrucchetto: in questo percorso, che punta dritto alle stelle - perché sì, questo è il tema annuale "Sider: penso a voi guardando le stelle" - a settembre sono stati consegnati ad ogni realtà giovanile 4 sussidi sulla figura di don Orione con episodi della vita, attività e preghiere che raccontano davvero qualcosa di San Luigi, ma che sperano al tempo stesso di renderlo fruibile e vicino alle esigenze dei pre-adolescenti, dei liceali e persino degli universitari. Questi libretti, o meglio,

queste occasioni di incontro con don Orione, sono state pensate per essere vissute mensilmente a Milano così come a Reggio, Selargius, Fano o qualsiasi altra comunità d'Italia, in modo che l'esperienza fosse la stessa nonostante la distanza. Due sono stati poi i momenti chiave di questo cammino che ormai ha già fatto il giro di boa: l'incontro giovanile a Milano di Novembre e quello a Mestre di Gennaio, in cui i ragazzi delle parrocchie del centro e nord Italia si sono ritrovati insieme per vivere due giorni - 24h è meglio! - di attività, condivisione e festa insieme. Tema delle due giornate è stato "IO?*"





perché il desiderio (da “de-sidera”... dalle stelle!) è quello che i giovani diventino stelle a cui altri guardano con ammirazione e che essi stessi siano asterischi di qualcosa di più grande.

Il cammino però non è ancora finito, perché che viaggio sarebbe senza la gioia dell'arrivo alla meta? E allora ci stiamo preparando per un ultimo incontro che ci riporterà a casa, alla Sua casa, dove tutto ebbe inizio ben 125 anni fa. Il 2 Aprile i nostri giovani - questa volta provenienti da tutta Italia, ma anche dall'Albania e da altre parti d'Europa

IO?*

Voglio essere un punto fermo col ciuffo sempre in sesto. Voglio spiegare bene le cose che non si capiscono, avere la pazienza di dire che alcune cose significano altre e che non servono le certezze. L'asterisco, sì, perché non si può? Voglio, con garbo - sia chiaro - allungare i testi con informazioni preziose, da sussurrare a bassa voce (mi accontento anche di quando mi ficcano in basso in basso, nonostante quello che dico sia tanto importante). Voglio essere un riferimento continuo: ecco, un punto di riferimento sarò. Un asterisco voglio essere, perché sto un po' più in alto delle lettere e quasi le illumino, ma mica me la tiro per questa dote ed anzi so che devo sempre starci attaccato - alle parole - per avere io stesso un senso. Da grande voglio fare l'asterisco, tanto che - se mi offrissero un posto fisso da punto e virgola - rifiuterei all'istante. Antipatico non voglio essere, a noi asterischi piace dire le cose per filo e per segno ed essere pragmatici: abbiamo sei - dico sei - braccia non a caso e non me ne voglia Vishnu o chi per Lei, ma noi siamo abituati a darci da fare come dei dannati. Non mi piace quando mi usano perché le tastiere non hanno il coraggio di scrivere brutte parole e mi mettono in mezzo a me, che non c'entro proprio niente. Da grande voglio fare l'asterisco perché, tra i tanti motivi, c'è una cosa che mi emoziona ed è il mio secondo lavoro. Lo sapete tutti: io, per passione, multiplico; tipo prendo un numero, una cifra, una quantità e la faccio crescere. Faccio per tre, insomma. Dal punto di vista

- si ritroveranno ancora una volta a Tortona, per parlare di sogni, di viaggi, di don Orione, ma soprattutto per fare festa, perché è nel condividere la gioia che ci si riscopre famiglia... o almeno così speriamo!

Per qualsiasi informazione o curiosità visitate il sito www.mgo.donoroneitalia.it oppure la pagina Facebook **MGO: Pastorale Giovanile**

Francesca De Negri



professionale, non mi farei mancare nulla - che gran cosa la moltiplicazione!

Voglio fare l'asterisco perché sogno di essere una stella, piccola e gigante, ma timida e combattiva. Sincera, perché a dire le bugie proprio non ci riesco, avete infatti mai visto un asterisco collegato a una menzogna? Anche per questo, da grande, speriamo che finisce come dico io. E poi, ma non ditelo alla mia fidanzata - vi prego, da un po' di tempo ho scoperto che sarei anche un bacio schioccato con timore virtuale. Mi infilano nei messaggi, volo lontano, mi tuffo dentro labbra lievi. Un bacio, no!, non mi aspettavo che, per spiegare le parole (perché - ribadiamolo - io nasco come ficcanaso specializzato nel dire che una cosa in realtà significa un'altra), sarei finito con l'essere uno smak! fugace. Non che la cosa mi spiaccia, anzi. Da grande voglio fare l'asterisco, e per me è una sfida continua. Forse ora ho le idee meno confuse, ma tocca darsi da fare. Considerato che devo crescere tanto, io che ora sono solo. Solo un punto. E questo è il mio sogno d'interpunzione.



Il tempo in banca? Ma sei fuori?

Il mio tempo in banca? Ma sei fuori? Ma con gli interessi da fame che danno?

Eh sì, un bene prezioso come il tempo non lo posso immobilizzare o sprecare... devo cercare di farlo fruttare al massimo, devo riuscire a svegliarmi presto, fare un po' di running, rientrare, doccia, svegliare i figli, colazione con riordino, porta i figli a scuola, lascia i vestiti in tintoria, corri in ufficio, pausa pranzo con salto in posta per raccomandata, prelievo bancomat, rientro in ufficio, esco dall'ufficio, prendo i bambini dal doposcuola, li porto in palestra, vado in palestra, passo al supermercato, chiamo perché farò tardi al corso di bricolage, ritiro dalla tintoria i bambini, porto il latte in libreria, ritiro i vestiti dalla palestra ... ahhrhg! Ho finito le batterie.

E il tempo è scaduto. E la mostra di Escher a Palazzo Reale che oggi era l'ultimo giorno....? Mi è pure venuta l'orticaria da stress, mi prude la pelle come se avessi le bolle

Ma come faccio ad averne ancora un po', da mettere in banca? Altrochè, ci vorrebbe qualcuno che mi desse un po' del suo tempo, per darmi una mano, non so ... ad esempio se mi prendesse i bambini dalla scuola e gli facesse fare i compiti o la merenda, se avessi qualcuno che insegnasse a mio figlio come riparare la gomma della sua bici che mi aspetta in cantina da settimane, se mi organizzasse una bella visita al museo con guida ed happy hour inclusi

Mi infilo sotto la doccia, è tardi ormai. La famiglia dorme tutta, l'acqua calda mi rigenera un po', cade, scorre e si porta via le bolle del bagnoschiuma, inafferrabile come il tempo che mi è passato oggi sotto gli occhi.

Rincorro con lo sguardo i rivoli d'acqua che scorrono sul piatto doccia, sembra che si aiutino tra loro per portarsi via tutte le bolle ...

Aiutino tra loro? Portano

via le bolle? Cioè, vuoi dire che si danno una mano? Se io porto via le bolle a te, poi tu porti via le bolle a me?

Sì, certo, ma in che film?

No, aspetta, mi sembra di ricordare che Domenica a messa hanno parlato della banca del tempo, cioè non proprio una banca, ma c'è qualcuno in parrocchia che prende anche le poche ore al mese che metti a disposizione e le organizza, le fa fruttare a favore di tutti, dell'oratorio, dei miei figli.

Mi avevano dato il volantino... ma dove è finito... eccolo, ah no questa è la verifica di mio figlio da firmare... questa è la lista del supermercato... eccolo!

Vediamo un po', banca del tempo, condividere con il prossimo, qualche ora al mese...bla bla bla competenze interessanti: ma, ma c'è anche riparazione bici? Cultura ed eventi? Ma dai

Cioè, se io so fare altro e lo metto a disposizione, diciamo un paio d'ore al mese, qualcun'altro mi organizza una bella visita con aperitivo, mi aiuta a far crescere i miei figli ... però ...

Quasi quasi domani compilo il modulo e lo consegno, non è male come idea...

Beh è proprio vero, la notte porta consiglio ... Amen.

Click.

Alberto Guernieri

COMPETENZE	
<small>(Indicare anche più punti dando la preferenza: 1- preferito, 2, 3, etc. disponibile)</small>	
___	storiche/artistiche (supporto alle visite culturali)
___	musicali (chitarra/pianoforte)
___	sartoriali (vestiti e travestimenti)
___	ricreativi (animatore per organizzazione feste e giochi)
___	didattiche (doposcuola/compiti)
___	bricolage (specificare _____)
___	manutenzione casa/bici
___	psicologiche (supporto anziani, preparazione alle attività di volontariato)
___	legali (consulenza)
___	danza (specificare _____)
___	solo accompagnamento

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Digs 196 del 30 giugno 2003.



Flash

29 Gennaio 2017



FESTA DELLA FAMIGLIA e ANNIVERSARI DI MATRIMONIO





Abbiamo bisogno di voi!



Come ogni mese è sempre difficile trovare l'argomento giusto per scrivere un articolo che catturi l'attenzione dei nostri cari lettori. Ma ecco che finalmente il 7 di febbraio 2017 sul quotidiano "la Repubblica" parlano di noi... chissà cosa diranno, mi sono chiesto, ma purtroppo leggendo l'articolo che riporto di seguito non apprendo certo belle notizie, anzi dopo aver letto rabbia e tristezza affiorano in me...

"Milano, il quartiere che non vuole essere disturbato dai bambini della scuola calcio"

Il titolare di una società in zona Bande Nere condannato dopo la denuncia dei residenti

Il gioco dei bambini contro la quiete degli adulti. Il primo tempo della partita lo hanno vinto i grandi. Un decreto penale, emesso dall'ufficio del gip di Milano, condanna infatti il titolare di una società calcistica in zona Bande Nere a pagare 90 euro di ammenda. Il reato contestato è il 659 del codice penale: disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone.

A presentare l'esposto contro la scuola calcio - una delle più antiche in città, nata negli anni Quaranta del Novecento - sono stati alcuni residenti delle case vicine. Alla polizia locale, che sul caso ha condotto una vera e

propria indagine, hanno raccontato il fastidio di vivere a poca distanza da porte, bandierine del calcio d'angolo e birilli da allenamento. Un vicino, nato nel 1956, lamenta "il continuo urlare dei ragazzi, dei loro allenatori che li incitano e del pallone che viene lanciato, per allenarsi, sul muro di cinta".

Un'abitante dello stesso stabile precisa che "il disturbo è soprattutto diurno". E descrive gli effetti delle partite di allenamento sulla sua vita familiare: "A volte siamo nervosi - si legge nel verbale - litigo con mio marito a causa del rumore costante", provocato fra l'altro dal fischietto dell'arbitro. Il picco del disagio si raggiunge nelle ore pomeridiane, quando il campo è in uso alla scuola. Ma capita che gli schiamazzi continuino fino alle dieci di sera, quando a giocare sono anche squadre di adulti.

La denuncia da cui è nato il procedimento è stata





uscirei pazzo, già sono abbastanza complicate così... In questi giorni ho pensato tantissimo a quanto successo e ancora non riesco a comprendere il senso di questo gesto. Insomma la nostra società fa tantissimo per questa comunità, così come fa anche la parrocchia con il suo oratorio. Questi luoghi di aggregazione sociale rappresentano un'oasi felice in cui bambini, ragazzi e adulti convivono mossi da interessi e passioni comuni. Nella nostra zona rappresentiamo un importantissimo punto di riferimento per tutte le famiglie eppure i servizi offerti non sono apprezzati da chiunque.

In una città frenetica come Milano,

presentata dai residenti in procura lo scorso 20 aprile. Il fascicolo è stato inizialmente assegnato al sostituto procuratore Alessia Miele, poi trasferita in altra sede. Poco più di un mese fa è arrivato il verdetto del giudice, dopo una relazione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) che certifica come effettivamente il rumore, rilevato negli appartamenti vicini al campo, superi la soglia di legge. Ma il gestore della società sportiva non ci sta a pagare. Non tanto per i 90 euro, ovviamente, quanto per non cedere al principio secondo cui le pedate al pallone e il vociare dei piccoli calciatori costituiscano reato.

Paolo Antimiani, avvocato difensore della scuola calcio, nei giorni scorsi ha depositato opposizione al decreto penale. E commenta: "In una società in cui i bambini sono sempre più spesso chiusi in casa, è assurdo e grave impedire loro di giocare a pallone. Dopo avere vietato come spazio di gioco i marciapiedi, i cortili e alcuni parchi, si arriva al paradosso finale. Quel campo esiste dagli anni Quaranta, prima che fossero costruite le case intorno". Da appassionato di calcio, Antimiani aggiunge: "Se non lasciamo che i piccoli giochino a pallone, non lamentiamoci poi se in Italia nascono sempre meno giovani talenti".

Che dire cari lettori, l'articolo parla della nostra amatissima società U.S. Orione, che si è ritrovata coinvolta in questa spiacevolissima vicenda. Le persone che hanno denunciato il presidente abitano praticamente vicino a me, fortunatamente non nello stesso stabile mi vien da dire, altrimenti pensate che disastro durante le riunioni di condominio, cosa mi toccherebbe sentire, ne

che ogni giorno che passa corre e corre inseguendo l'evoluzione della nostra vita e influenzata dall'importanza del lavoro e dello sviluppo tecnologico non si ferma mai, riusciamo ad essere una vera e propria area di servizio dove i bambini dopo la scuola possono allenarsi, dove i genitori nel fine settimana si possono fermare e ammirare la bellezza dello sport che regala loro e ai loro figli bellissime emozioni. Eppure non va bene a quanto pare. Ma io mi chiedo chi potrebbe mai non essere contento di questo? Chi riuscirebbe ad essere così cieco di fronte a tutto questo? Eppure quanto accaduto mostra che ci sono persone tra noi, seppur poche, che non sanno apprezzare la bellezza di tutti quei valori che ci sono dietro allo sport, al calcio, ma soprattutto all'aggregazione e integrazione sociale. Bambini e ragazzi di ogni età, etnia e colore si ritrovano su questo campo a giocare per crescere insieme sotto i valori dello sport. Evidentemente mi viene da pensare che queste persone siano tristi dentro, oppure che si siano completamente dimenticati cosa voglia dire esser bambini, o magari, peggio ancora, siano stati sfortunati nella loro fanciullezza, oppure semplicemente non abbiano figli oppure li abbiano e forse li chiudano in casa sotto una teca di vetro per proteggerli dal mondo esterno pieno di pericoli e minacce. Ma poi mi chiedo se non ci fosse il campo da calcio queste persone cosa vorrebbero, forse sarebbero contente di avere una discarica, magari abusiva perché no, dove il rumore assordante dei macchinari che distruggono le cose aiuterebbe a conciliare il sonno.

E così non potendo e non volendo darmi risposta a queste domande, ho pensato che forse avremmo bisogno di voi,



chi meglio di voi lettori, sempre presenti in parrocchia, in oratorio, oppure al campo di calcio, può aiutarci ad affrontare queste situazioni. Fate sapere agli amici ai conoscenti quanto sia bello stare con noi, quanto sia importante per la crescita dei bambini avere a disposizione



sottolineare che nella nostra società sportiva non si coltivano giovani talenti calcistici, ma si coltiva il futuro. Siamo cercando di seminare qualcosa di buono che possa crescere in maniera sana, non dobbiamo mai dimenticare che tutti questi bambini e ragazzi rappresentano

tutto questo. Fate sapere a tutti, soprattutto a chi si lamenta se qualche volta facciamo un po' di rumore, che non c'è niente di più bello se lo si fa per uno scopo importante. Ad oggi la società conta più di 300 bambini e ragazzi, che spinti dall'entusiasmo del gioco del calcio crescono insieme, imparando molti valori educativi che a volte i genitori fanno fatica anche a trasmettere perché a loro manca lo strumento che hanno a disposizione gli allenatori, il pallone, quella semplice sfera per cui i bambini sono disposti ad imparare e rispettare le regole e imparare la disciplina per poterci giocare. È un po' una sfera magica che non potete nemmeno immaginare quali strabilianti poteri abbia, quali emozioni sia in grado di far provare a grandi e piccini. Questa società vede coinvolti più di 70 volontari che decidono di dedicare il loro tempo per qualcosa in cui credono veramente, mettendoci il cuore e la passione.

Repubblica nel finale dell'articolo riporta una bellissima frase dell'avvocato difensore, che vorrei riprendere per

il nostro futuro, il futuro di una società che ha bisogno dello sport, ha bisogno che rimanga sempre vivo. Mi piacerebbe tanto invitare al campo coloro che hanno sporto denuncia per mostrare loro cosa facciamo in questa bellissima struttura, per mostrare loro la gioia e i sorrisi dei nostri piccoli grandi protagonisti che a volte riescono ad insegnarci qualcosa. Mi piacerebbe tanto che dietro a quel "rumore", quelle "urla" possano associare i volti dei nostri ragazzi che inseguono un sogno su un prato verde. E se l'invito non dovesse esser accolto o gradito allora mi vien da dire: ma pensare di cambiare casa no!?!?!?

Quest'ultima frase è un po' una provocazione ma solo per ricordare a tutti che dal 1947, prima di tanti palazzi, prima di tanto cemento, qui c'era già un campo in cui si iniziava a seminare il futuro e quel futuro siamo noi, quindi non posso dire altro che una semplice parola a coloro che prima di noi si sono occupati di questo centro di aggregazione: "Grazie!!!!" E come dice papa Francesco: è un parola tanto semplice da dire.

a cura di Luca Ceci

TERZA CATEGORIA		
1	Orione	48
2	Red Devils Milano	40
3	Victoria MMVII	33
4	Iris	32
5	Real Bovisa	31

JUNIORES		
1	Triestina	47
2	Villapizzone	46
3	Muggiano	43
4	Orione	32
4	Vighignolo	32

ALLIEVI REG. B 2000		
1	Casteggio 1898	21
2	Coaching Sport	15
2	Città di Vigevano	15
4	Casteggio	14
12	Orione	6

www.usorionemilano.it

ALLIEVI B 2001		
1	Romano Banco	15
2	Barona	10
3	Trezzano Calcio	8
4	Assago	7
8	Orione	4

GIOVANISSIMI REG. B 2002		
1	Assago	15
2	Città di Vigevano	14
3	OltrepoVoghera	13
4	Casteggio 1898	12
15	Orione	3

GIOVANISSIMI B 2003		
1	Olmi	15
2	Iris	9
3	Accademia Gaggiano	7
4	Accademia Calcio	7
5	Orione	6



Marzo 2017

**In
bacheca**

Giovedì 9 marzo
Incontro volontari
Orioneinfesta
dalle ore 20.00
Se vuoi darci una mano
passa a trovarci

Venerdì 10 marzo
Via crucis
decanale
partenza ore 21.00 SS Patroni
arrivo Immacolata Concezione
(p.zza Frattini)

Sabato 11 marzo
Ritiro consegna
della Croce
Parrocchia San Vito
Ragazzi terza media

1	M
2	G
3	V
4	S
5	D
6	L
7	M
8	M
9	G
10	V
11	S
12	D
13	L
14	M
15	M
16	G
17	V
18	S
19	D
20	L
21	M
22	M
23	G
24	V
25	S
26	D
27	L
28	M
29	M
30	G
31	V

Adorazione h. 21:00
Messa per i lavoratori h.700
Incontro volontari Orioneinfesta h. 20.00
via Crucis decanale h.21.00
Ritiro consegna della Croce al San Vito
Scuola della Parola h.19.00 SS Patroni
Via Crucis diocesana h. 20.45 in Duomo
Messa per i lavoratori h.700
Veglia dei missionari Martiri (San Benedetto) ore 20.45 Psicodramma Biblico
Psicodramma Biblico a Monza per i giovani - Scialli in Wi-Fi ad Aosta
Psicodramma Biblico a Monza per i giovani - Scialli in Wi-Fi ad Aosta
Messa per i lavoratori h.700
Incontro referenti Orioneinfesta h. 19.00
Visita del Papa a Milano
Battesimi comunitari h.16.00
Messa per i lavoratori h.700

Più o meno (2°-3° media)
Martedì 18.00-19.15
Maracanani (1° superiore)
Mercoledì 18.00-19.15
H2O (2° superiore)
Lunedì 21.00-22.30
Scialli in Wi-Fi (3°-4° superiore)
Giovedì 21.00-22.30
Kebabbi (5° sup - 1° unit)
Giovedì 21.00-22.30
PVC (giovani)
Mercoledì 21.00-22.30



IN QUESTA CITTÀ IO HO UN POPOLO NUMEROSO, DICE IL SIGNORE

At. 18,10

Sabato 25 marzo 2017

LA GIORNATA DEL SANTO PADRE A MILANO

08.30

Alle Case Bianche di via Salomone - via Zama,
parrocchia di San Galdino, incontra i residenti

10.00

In Duomo incontra i ministri ordinati,
i consacrati e le consacrate

11.00

In piazza Duomo recita l'Angelus, saluta e benedice i presenti

11.30

Al carcere di San Vittore incontra i detenuti e pranza con loro

15.00

Santa Messa al parco di Monza

17.30

Allo stadio Meazza di San Siro incontra i ragazzi cresimandi
e cresimati, i loro educatori, genitori, padrini e madrine

www.chiesadimilano.it

Per partecipare alla Messa chiedi informazioni in parrocchia



Arcidiocesi
di Milano

Papa Francesco visita Milano e le terre ambrosiane

Sabato 25 marzo 2017



foto: S. - Marco D'Amico



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO
A MILANO

IN QUESTA CITTÀ IO HO UN POPOLO NUMEROSO, DICE IL SIGNORE

At. 18,10

ORARI MESSE S. Benedetto

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00